

ROTARY INTERNAZIONALE
87° DISTRETTO - ITALIA

ROTARY CLUB DI PALERMO



UFFICIO DI SEGRETERIA
VIA PIGNATELLI ARAGONA 74
TELEFONO 11780

BOLLETTINO N. 1095 DEL 6 NOVEMBRE 1952.

Presidenza: dell'On.le Avv. Rocco Gullo.

Socio onorario: On. Vittorio Emanuele Orlando.

Invitati: On.le Ing. Pietro Castiglia Assessore per la P. I., Comm. Andrea Lo Jacono, Dott. Sandro Paternostro.

Visitatore: On.le B.ne F. Beneventano della Corte.

Presenti: Alicò, Alliata di Pietratagliata, Bianco, Borsellino Castellana, Cacopardo S., Cacopardo P., Caprì, Capuano I., Capuano F., Caronia, Catinella, Chiaramonte Bordonaro, Di Giovanni, Foderà, Franco, Frasca Polara, Gallo, Gullo, Librino, Manetti Cusa, Martino, Mirabella, Monachesi, Orlando Vittorio Emanuele, Parlato E., Paternostro, Piazza, Ricevuto, Rivera, Sanguigno, Santangelo, Sgadari di Lo Monaco, Virga.

Percentuale di presenza: 35,48 %.

Il Presidente dà il più cordiale benvenuto agli invitati e rivolge parole di vivo affetto a S. E. Vittorio Emanuele Orlando.

Dà quindi la parola al dott. Sandro Paternostro per la sua seconda comunicazione sulla Germania attuale.

Paternostro: Mi è stato chiesto da alcuni dei presenti di parlare del piano per il «pool verde» e delle reazioni che l'idea di questo piano ha suscitato in Germania. L'idea del piano è venuta al Ministro dell'Agricoltura francese, il quale però si era evidentemente fatto delle illusioni circa le reazioni che la sua idea avrebbe suscitato sull'altra sponda del Reno.

L'idea della Germania in merito al «piano» rientra nel quadro generale dell'atteggiamento tedesco di fronte a simili problemi. Oggi i tedeschi di Bonn accettano con entusiasmo qualunque piano di integrazione europea, dal punto di vista politico; ma, dal punto di vista

tecnico, lo sottopongono a tali e tante riserve che spesso l'idea iniziale finisce con l'essere svalutata. Vi è stato già il precedente del piano per la creazione di un esercito integrato europeo. L'idea originaria di Pleven era di avere dei soldati tedeschi distribuiti, polverizzati quasi, nell'insieme dell'esercito integrato europeo. Poi si giunse alle brigate e infine, dopo diciotto mesi di negoziati, i tedeschi sono giunti ad avere dodici divisioni, di cui sei blindate e sei di fanteria, le quali però finora sono sulla carta, dato che la Francia non ha fino a questo momento ratificato l'accordo.

Dire che i francesi siano al cento per cento sinceri nello elaborare determinati piani, sarebbe effettivamente troppo. Spesso i piani sono piuttosto dettati dalla paura dell'accrescimento del colosso industriale tedesco nel cuore dell'Europa. È noto che il piano per la creazione di un consorzio europeo del carbone e dell'acciaio è già in atto a Lussemburgo. Ora, per evitare scompensi nel settore economico, i francesi hanno ideato anche un «pool verde».

Mentre però il piano Schuman è stato accettato dai tedeschi con entusiasmo, anche se successivamente modificato in alcuni suoi paragrafi, e il piano militare è stato egualmente accettato come fattore di potenza e come strumento di apertura delle porte del consorzio europeo a parità di diritti con gli altri popoli, lo stesso non può dirsi per il «pool verde», che è stato accolto in Germania con un certo scetticismo. Le ragioni sono evidenti: la Germania è una grande potenza industriale, ma sul piano agricolo buona parte della produzione tedesca è soggetta alla fortissima concorrenza dell'Olanda, del Belgio, della Francia, di alcune colonie francesi e dell'Italia.

Gli agricoltori tedeschi sono contrari all'applicazione integrale del progetto del «pool verde», per la stessa ragione per la quale l'Associazione piccoli agricoltori tedeschi si è dichiarata chiaramente contraria alle misure di liberalizzazione delle importazioni ortofrutticole italiane in Germania.

Tuttavia i tedeschi hanno tutto l'interesse a non fare cattiva accoglienza ai piani di integrazione europea, perchè l'ingresso in questo tipo di piani rappresenta per loro come un biglietto di ingresso nel consorzio europeo, con parità di diritti, e quindi nel consorzio atlantico. Essi, quindi, li accettano dal punto di vista politico, ma non rinunziano a porre delle riserve.

Per il «pool verde» la principale riserva che pongono è quella della gradualità. Il piano non va effettuato — essi dicono — tutto di un colpo, ma gradualmente e per settori. Essi vorrebbero incominciare con il giardinaggio. Un importante settimanale di Dusseldorf ha scritto infatti che si dovrebbe cominciare con europeizzare i tulipani. Se i tedeschi, però sono favorevoli all'europeizzazione dei tulipani, non lo sono altrettanto per le arance, per le mele, per i limoni, i manderini e altra frutta.

Questo è, in sintesi, l'atteggiamento degli ambienti economici tedeschi. L'atteggiamento degli ambienti politici governativi invece è alquanto diverso. Secondo questi ambienti, si dovrebbe giungere prima alla creazione dell'unità europea, varando il famoso progetto De Gasperi-Schuman dell'agosto di quest'anno. Una volta creata l'unità politica europea, o sotto forma federale o confederale, secondo quanto sarà deciso a Strasburgo, si procederà all'effettuazione delle integrazioni. È un modo come un altro di prendere del tempo. D'altra parte i tedeschi temono gli squilibri che possono derivare da un'abolizione di barriere doganali che venisse fatta di colpo.

In sostanza, il «piano verde» non è considerato in Germania come una realtà a breve scadenza, ma come un obiettivo da realizzare, se mai, a lunga scadenza e con opportune modifiche e condizioni.

Per completare la conferenza della scorsa settimana, che è stata dedicata essenzialmente alla Germania occidentale, oggi vi parlerò brevemente della Germania orientale.

La Germania orientale comprende tutta quella parte del territorio tedesco che gli accordi di Potsdam hanno affidato al controllo militare dell'Unione sovietica. Si calcola che nella Germania orientale vi siano da ventisei a trentadue divisioni, ma non si può dire nulla di preciso su questa cifra, anche perchè il numero delle divisioni varia e le divisioni stesse vengono spostate. Fino ad oggi però queste divisioni non hanno carattere offensivo. Due sono le ragioni per le quali è da ritenere che dette divisioni non debbano essere considerate, almeno fino a questo momento, a carattere offensivo: prima di tutto perchè i Russi in Europa hanno finora svolto una politica piuttosto cauta, perchè hanno avuto interesse ad evitare le reazioni delle Potenze atlantiche; in secondo luogo per le difficoltà logistiche alle quali vanno incontro i Russi per potere fare affluire grandi forze nella Germania orientale. Infatti, oltre alla differenza di scartamento dei binari ferroviari, l'attuale rete ferroviaria è insufficiente e così pure la rete camionabile. In compenso i Russi hanno costruito nella Germania orientale un grande numero di campi di aviazione che hanno dotato di aerei da caccia. Quest'ultimo particolare conferma che essi intendono attuare, fino a questo momento, una tattica difensiva.

I Russi seguono in Germania due linee di politica, che potremmo definire una a breve scadenza e una a lunga scadenza. Essi hanno perfettamente capito quale potente leva rappresenti per i Tedeschi l'idea dell'unità della Germania, e promettono continuamente il loro aiuto in favore della riunificazione. Nello stesso tempo però, con freddezza asiatica, lavorano in tutti i modi per integrare questo spezzone di Germania, con diciassette milioni e mezzo di abitanti, nel cuore degli Stati satelliti. I Russi, in sostanza, sfruttano per i loro fini politici l'anelito dei Tedeschi verso l'unità.

È molto interessante il fatto che alcune settimane or sono il Capo dello Stato sovietico, che rappresenta, in linea ufficiale, la massima autorità del Paese, si sia recato a Berlino a rendere visita al Governo tedesco, che in fondo non è che un fantoccio messo su dagli occupanti sovietici.

Allo scopo di realizzare questa loro politica, i Russi promuovono conferenze di amicizia con la Polonia e con la Cecoslovacchia. L'interesse russo è chiaro anche nel settore industriale, perchè la Russia ha escogitato per la Germania orientale, per la Polonia e per la Cecoslovacchia, una specie di piano Schuman. Le risorse minerarie e siderurgiche della Slesia, della regione di Morawska Ostrawa, della Cecoslovacchia e della Polonia, dovrebbero essere integrate in un consorzio siderurgico che metta insieme le risorse di queste tre Nazioni. In questo consorzio la Polonia rappresenterebbe essenzialmente la fornitrice di carbone, la Cecoslovacchia metterebbe a disposizione le sue maestranze specializzate (officine Skoda) e la Germania orientale le risorse di minerale ferroso e le risorse umane come tecnici e ingegneri. Buona parte dei metalli duri, che dovrebbero provenire dalla Svezia, giungerebbe attraverso il canale navigabile. Il progetto acquisterà valore concreto nel 1955, quando

il sistema di canali navigabili, che i Russi stanno costruendo per allacciare il Dniiper e il Don con il bacino del Danubio sarà ultimato.

Tutto questo lascia intendere che non ci sia in Germania un pericolo imminente di guerra e che non ci sarà fino a quando la Russia non avrà espletato questa sua integrazione strategica. Nelle attuali condizioni sarebbe contro l'interesse della Russia provocare un conflitto armato.

Tale situazione si ripercuote a Berlino in continui attriti fra le due zone: quella anglo-franco-americana e quella sotto il controllo russo.

Dal punto di vista economico, la Germania orientale ha attraversato delle tappe. In un primo momento i Russi hanno realizzato una economia di tipo laburista. Hanno nazionalizzato i trasporti, l'energia elettrica, determinati settori della vita pubblica e della vita economica, mentre hanno lasciato tutto il rimanente all'iniziativa privata. Questa politica era necessaria ai Russi per potere creare un Governo di larga coalizione nazionale. Ma naturalmente la coalizione è soltanto teorica, perchè in realtà il Governo è dominato dai social-comunisti. Esisteva un Partito socialdemocratico nella Germania orientale, ma i Russi nel 1947 l'hanno fatto fondere con il Comunismo, dando luogo alla formazione di un partito di « unità socialista » che è il partito della maggioranza governativa al quale appartiene Grotewohl, che per lungo tempo fu esule a Mosca, nonchè i principali Ministri e lo stesso Presidente della Repubblica. I Ministeri di minore importanza sono stati lasciati ai rappresentanti dei tre Partiti minori che appoggiano la coalizione nazionale: il partito liberal-nazionale, il partito liberale propriamente detto e il partito democratico cristiano. Trattasi però di partiti che non hanno alcuna voce in capitolo. Gli esponenti di questi Partiti hanno piuttosto una funzione di consulenza tecnica e sono serviti per assicurare al Comunismo l'appoggio della classe media e del ceto produttivo.

Il fatto interessante è che in un primo momento i Russi avevano indirizzato tutti i loro sforzi nell'appoggiare il partito di unità socialista propriamente detto, in un secondo tempo, per tramite del consigliere politico della Commissione di controllo sovietica, l'Ambasciatore Semenov, uomo di grande abilità politica, hanno dato appoggio all'estrema destra nella Germania orientale. Sembrerebbe strano che i comunisti si siano preoccupati di dare l'appoggio agli elementi più marcatamente nazionalisti, ad elementi anzi che addirittura sarebbero da classificare come ex nazisti. Però, per i Russi, questo era indispensabile per potere oggi imporre il piano di riarmo. Il riarmo viene fatto dagli ex Generali, che sono tendenzialmente a destra. La Russia, a un certo momento, ha avuto bisogno della destra e ha spostato il suo interessamento verso il settore degli ex Generali, insoddisfatti nei confronti dei piani di integrazione europea. Oggi troviamo come sottosegretario nel Governo di Grotewohl il Generale Muller, uno dei Generali che i Russi in un primo tempo avevano considerato come criminale di guerra e deferito al Tribunale di Norimberga. Il Partito nazionaldemocratico tedesco, messo su dai Russi sotto la guida di Muller, ha lo scopo di raccogliere tutti gli elementi di tendenza accentuatamente nazionalista. Il Partito ha avuto un certo successo appunto perchè gli ex nazisti della Germania orientale credono di potere creare il quarto Reich con l'appoggio dei Russi, sperando, a lunga scadenza, di rivoltarsi contro di essi. I sovietici fanno invece il ragionamento opposto e utilizzano per i loro fini politici questi generali, salvo a defenestrarli al momento opportuno.

Capita così di vedere rivalutata sulla stampa la battaglia di Lipsia e di vedere innal-

zare monumenti a Bismark, mentre per la prima volta, dopo sette anni, nelle Università viene distribuito il famoso Trattato di Von Clausewitz sulla guerra. Ci troviamo in presenza di un sensazionale voltafaccia della politica sovietica e alla piena rivalutazione dei valori prussiani in funzione panslava! Fino al 1945 la politica russa condannava il pangermanesimo, in quanto nemico del panslavismo; oggi il pangermanesimo è diventato alleato del panslavismo! Questo è un pericolo serio che non bisogna sottovalutare e che, di contraccolpo induce gli occidentali a prendere più in seria considerazione i loro rapporti con la Repubblica di Bonn. Più i Russi intensificano la loro politica di concessioni in favore della Germania orientale nel cuore dei satelliti, più gli occidentali sono forzati a dare incremento alla loro politica di concessioni in favore di Bonn. Tanto che ci sono taluni in Germania che dicono che Adenauer deve molta gratitudine a Stalin che, con il suo atteggiamento nella Germania orientale, ha favorito la politica di Adenauer nei confronti degli Alleati.

La situazione economica della Germania orientale è per taluni settori tragica e per altri normale. Dalla fase «laburista», i Russi sono passati alla fase comunista. Oggi il commercio è quasi interamente nelle mani dello Stato. Esistono dei grandi magazzini dove vengono venduti determinati prodotti a prezzi politici, fissati dalla Commissione di pianificazione del Governo Grotewohl. Esistono anche delle cooperative che sono di iniziativa più o meno statale. Il libero gioco della domanda e dell'offerta è ormai assolutamente escluso. I salari per determinate categorie sono remunerativi, ma per altre no. Gli operai pesanti si trovano in condizioni migliori degli operai leggeri, dei tecnici e dei professionisti. Si tende a svalutare la borghesia, mentre gli operai, secondo il criterio marxista-leninista, tendono a diventare l'élite della classe lavoratrice.

Dal punto di vista valutario, c'è da dire che un visitatore oggi compra nella Germania orientale a prezzi convenientissimi, perchè mentre il cambio ufficiale è al pareggio, tuttavia si ottengono quattro marchi e cinquanta est per ogni marco ovest. Così per esempio una macchina da scrivere, che costa quattrocento marchi nella Germania occidentale, viene a costare per un visitatore occidentale circa cento marchi. Questi prezzi però non possono darci un'idea precisa sulla situazione economica perchè i salari non sono abbastanza remunerativi.

Nel complesso si è registrato un aumento degli indici di produzione, ma è difficile farsi un'idea precisa di questo incremento, perchè ufficialmente vengono soltanto forniti i dati in percentuale. Se però la situazione economica è indubbiamente migliorata nella Germania orientale, è altrettanto indubbio che almeno lo stesso sarebbe avvenuto con un regime liberistico o laburista. Del resto, sulla ripresa ha influito anche la intensificazione del riarmo. Comunque, il miglioramento è sempre nettamente inferiore agli sbalorditivi progressi compiuti dalla Germania occidentale nel campo economico, che l'hanno fatta diventare un fattore di potenza politica, militare ed economica in Europa, mentre per la Germania orientale non si può dire nulla di tutto questo.

La comunicazione è stata coronata da vivi applausi ed al suo termine il Presidente ha rivolto all'oratore parole di vivo ringraziamento.

La riunione è stata, quindi, tolta alle ore 15.

MANETTI CUSA

Segretario